

appena dentro la maggior porta alla sinistra, e non ci sembrava sulle prime necessario, e ci pareva potesse dar indizio, che ivi forse seguissero delle tumulazioni, le quali sarebbero state già di altri soggetti per meriti veramente insigni; e tra quelli vi si fosse depositato il Tiziano. E la discorrevamo tra noi che la Repubblica, paga allora di averlo distinto con un separato avello, si fosse astenuta dal far sapere in quei momenti la decretata eccezione alla legge sanitaria, e occupata in ben altre cure, e nella erezione del monumento della propria gratitudine al Redentore per mano del Palladio, non avesse pensato al mausoleo dell' illustre, la cui fama già fin d' allora non conosceva più confine nel mondo. Ma cade dai fondamenti la congettura, avendo rilevato che ove sorge il monumento a Canova stava una cripta o cappella sotterranea, resa poi per le acque impraticabile, e che in seguito vi si desse elevazione maggiore; onde la ragione non prima veduta di quel rialto. Ma siano qualunque gli argomenti, il monumento che oggi splendido e grandioso torreggia, e con alto e degno concetto l'essenzial parte della vita e le prime e ultime opere dell'insigne comprende e rappresenta, rendendo sensibili le prove più cospicue del suo genio, come il carattere dei due secoli, gloriosi per le opere del progresso, che resero il nostro tempo famoso, s'innalza ad abbracciare, in qualunque luogo sia, quell'avello, non lo lascia più umile e deserto, ma vince il tempo che fu, e ineterna una fama, additandone il merito alle generazioni venture. E il Tiziano, assiso, a così dire, sui propri allori, e decorato dell'ordine di Carlo V, per il magistero dello scalpello di Luigi e Pietro Zandomenighi, rompendo quasi i suggelli della sua tomba, e vestito con le genti gloriose, sorge a ricominciare una vita nuova, tutta splendida di giovinezza immortale. Egli ch'ebbe a non ultima laude l'aver piaciuto a principi ed a mo-